

## La rivolta a Porto Azzurro

Nuovo «vertice» a palazzo Chigi  
Escluso un blitz  
ma si insiste sulla fermezza  
Non resta che attendere

# L'elicottero? «No, per motivi tecnici»

Il cosiddetto «comitato di crisi» si è riunito anche ieri pomeriggio a palazzo Chigi sede del governo per continuare a discutere l'emergenza di Porto Azzurro. I ministri dell'Interno e della Giustizia, il capo della polizia, il comandante dei carabinieri e il direttore delle carceri hanno concluso che l'unica strada possibile è quella già imboccata: continuare a trattare senza stringere i tempi.

**SERGIO CRISCUOLI**

ROMA Stesse facce stes- so lavoro un'ora e mezza di discussione nessuna decisione. Meglio la decisione di continuare a non prendere iniziative. La riunione sull'emergenza di Porto Azzurro è servita soltanto a con- fermare che è meglio non cambiare strada. Bisogna ac- cettare tutto il peso della guer- ra dei nervi in atto con i rivoltosi capeggiati da Mario Tuti e aspettare. Aspettare che cosa? Nessuno lo sa ma tutti sembrano approdare a questa conclusione procedendo per esclusione.

È stata rafforzata proprio l'altro ieri da un piccolo ma drammatico episodio. Tuti ha sentito cadere qualche calciaccio nell'abbaino sopra l'infermeria e pensando subito a un blitz delle teste di cuoio ha urlato al telefono feroci minacce contro gli ostaggi. E non basta quella che finora è prevalsa e anche una considerazione di carattere più generale un blitz per quanto preparato bene non potrebbe mai offrire garanzie totali. Un margine di rischio (in questo caso specifico nep- pure tanto piccolo) c'è sem- pre e allora nessuno - giusta- mente la tragedia di qualche anno fa nel carcere di Ales- sandria insegna - se la sente di mettere a repentaglio la vita degli ostaggi e degli stessi de- tenti fino a quando questo si può evitare. Fino a quando cioè la situazione non doves- se precipitare per volontà de- i rivoltosi.

Su questo punto finora il consenso tra le forze di gover- no sembra solido. La Dc in particolare s'è espressa esplici- tamente con un corsivo pubblicato ieri dal *Popolo* e destinato a sgombrare il cam- po da fuorvianti paragoni con le vicende del terrorismo e da infondati richiami alla dignità dello Stato «Il manipolo di di- sperati non recita lo Stato - ha scritto il *Popolo* - Essi sono soltanto uomini disperati sui quali pesa l'incubo di una carcerazione senza alcuna possibilità di recupero e di spiragli. L'unica possibilità che resta nelle loro mani è il tentativo di scambiare la loro libertà - comunque effimera - contro la vita dei loro ostaggi».

Niente blitz quindi. E l'eli- cottero? E l'altra ipotesi che almeno finora viene esclusa. Non si sa in quali termini se ne è discusso ieri pomeriggio a palazzo Chigi. Alla riunione hanno partecipato il presiden- te del Consiglio *Goria*, i mini- stri dell'Interno e della Giusti- zia *Fantani* e *Vassalli*, il capo della polizia, il comandante dei carabinieri e il direttore degli Istituti di pena *Nicolò Amato*. Dichiarazioni? Nessu- na a parte sei parole sei pro- nunciate da *Vassalli*. «Le linee sono sempre le stesse». Vale a dire questa dell'elicottero è una richiesta impossibile. In nanzitutto per motivi tecnici come ha spiegato a Porto Az- zurro il procuratore capo di Livorno *Antonino Costanzo*. Tuti ha chiesto un apparec- chio di grandi dimensioni uno di quelli in dotazione alla marina militare che però do- vrebbe atterrare fuori del pe- nitenziario e lo stesso erga- stolo non si fida. E poi ci sono intuibili perplessità di natura più politica. *Cinaco De Mita* ne ha parlato ieri mattina con il sindaco dc di Porto Az- zurro *Maurizio Papi* acceso sostenitore della concessione dell'elicottero telefonandogli da Nusco per ammorbidire la sua polemica pubblica diretta contro lo stesso vertice della Dc.

Dunque si attende si tratta si cerca di convincere i rivoltosi quanto meno ad avanzare richieste più praticabili. Si la- sciano camminare le cose sul filo del rasoio sperando in una svolta che nessuno sa im- maginare.

## Il Pci dell'Elba «Ma il ministro non arriva mai?»

**SERGIO ROSSI**

PORTO AZZURRO «È fuori luogo una divisione fra *trattati* e non *trattati* che non è in gioco alcun ricono- scimento politico ma solo la salvaguardia della vita di 26 cittadini presi in ostaggio». Inizia così un documento reso pubblico nel pomeriggio dal Pci locale. Il comunicato pre- sentato dall'on. *Polidori* con- tinua «Non va compiuta nes- suna azione di forza. Spetta al governo la scelta dei mezzi più idonei per perseguire l'o- biettivo della liberazione degli ostaggi. Perciò - continua il documento - i comunisti chiedono che a Porto Azzurro si rechi immediatamente il mi- nistro della Giustizia o un sot- tosegretario. I comunisti esprimono solidarietà al per- sonale del penitenziario e alle famiglie degli ostaggi assicu- rando il loro pieno impegno per una soluzione che restituisca i sequestrati alle loro fami- glie».

Ma la giornata si era già ca- ratterizzata da tutta una serie di prese di posizione di forze politiche, amministratori e parlamentari della circoscri- zione. Il democristiano *Pino Lucchesi* era il primo a parla- re - presumo che sia abbastan- za sciocco - ha tra l'altro af- fermato - «Ingegnerare un pro- cedimento che porti a conclu- dere che la responsabilità finali sulla soluzione ancora non trovata siano di questo o quel segretario politico». E l'af- fermazione andava forse letta

come una polemica con il sin- daco *Papi* a cui per altro in un altro passo della dichiara- zione si esprimeva solidarietà. *Papi* infatti nella giornata precedente non aveva rispar- miato critiche al suo partito (la Dc) la cui direzione nazio- nale aveva tardato ad interve- nire sulla vicenda. *Lucchesi* non si lasciava sfuggire l'occa- sione per una dichiarazione forse volta a far clamore di- cendo ai microfoni della Rai di essere disposto nel caso che fosse concesso ai rivoltosi l'elicottero a sostituire gli ostaggi assieme al sindaco.



I cittadini di Porto Azzurro manifestano insieme con il sindaco



Mario Tuti mentre fa il saluto fascista all'epoca del processo per la strage del treno Italicus

# Nicolò Amato si giustifica: «Tuti trasferito per buona condotta»

«Un gravissimo errore trasferire Tuti a Porto Azzurro». Politici, giuristi, familiari, direttori di carceri, criticano l'operato di Nicolò Amato. Si parla di dimissioni. Il ministro era stato informato del trasferimento? Avevamo relazioni positive su di lui, un detenuto modello? spiega Amato. I timori di Cosimo Giordano Gozzini. Per gli irriducibili occorre una sorveglianza particolare.

**CRISTIANA TORTI**

ROMA Dunque l'hanno trasferito perché era un bravo ragazzo. A fine maggio il de- tenuto *Mario Tuti*, sanguinario terrorista nero e plumonidica lasciava il supercarcere di Cu- neo - dove era sorvegliato speciale - e faceva il suo in- gresso a Porto Azzurro, carce- re «aperto» con in atto un tentativo di rendere più umana la detenzione.

Lo ha spiegato il direttore generale degli Istituti di pena *Nicolò Amato* che ieri matti- na è arrivato a Porto Azzurro per incontrarsi con i magistrati che conducono la trattativa e con il sindaco. Ha parlato di *Tuti* con i giornalisti: «Avevo relazioni molto positive - ha detto - il suo comporta- mento era «normale» e negli ultimi tempi «vera dedito più

che altro allo studio». «Si era iscritto ad agraria» - ci ha con- fermato il direttore del carce- re di Cuneo *«Abbiamo ritenuto doveroso»* - ha proseguito *Amato* - in omaggio allo spiri- to della riforma assegnare *Tuti* a Porto Azzurro in «osserva- zione». Tre mesi o poco più comunque non più di sei. Porto Azzurro - ha precisato *Amato* - è un penitenziario tranquillo non ci sono mai state né rivolte né omicidi. Almeno prima di *Tuti*. Dello stesso periodo è il trasferi- mento da Cuneo, di un altro detenuto famoso *Renato Val- lanzasca*.

Fuggi da un oblio compia- cente si ricorderà. Ora *Nicolò Amato* è al cen- tro di un «oro di critiche». Una scelta incomprensibile - af- ferma il sindaco di Porto Az- zurro *Maurizio Papi* che guida il partito della trattativa. Rin- cara la dose l'assessore regio- nale alla sicurezza sociale del- la Toscana *Bruno Benigni* che vede in pericolo l'espri- mento di carcere umano per- cui ha tanto lavorato. Si ag- giunge *Odette Volpi*, assessore della provincia di Livorno. I parlamentari comunisti *Edda Fagni* ed *Enzo Polidori* defini- scono «mistinoso» questo tra- sferimento.

Da più parti si parla di di- missioni di *Amato*. Avrebbe firmato l'ordine di trasferi- mento senza neanche avverti- re il ministro? Lo ipotizza il quotidiano fiorentino *«La Na- zione»* che ha raccolto voci di corridoio al ministero di Gra- zia e Giustizia. Non risparmi- no le critiche i direttori di mol- te carceri. «Una leggerezza» - dicono *La Stampa* nella tota- lità - c'è anche l'«Osservatore Romano» - si fa interprete di critiche e perplessità. Errore o leggerezza nessuno è dispo- sto a perdonarla alla massima autorità degli Istituti di pena.

## Appello «Figlio mio comportati bene»

Mario sono la mam- ma. La voce rotta dall'emo- zione e dall'angoscia. La ma- dre di *Mario Tuti* ha lanciato un nuovo appello al figlio che continua a capeggiare la rivoltina nel carcere di Porto Az- zurro. «Cerca di fare le cose per bene - ha continuato la don- na - comportati da uomo co- me sei sempre stato. Fai quel- lo che ti detta la tua coscien- za. Non so cosa dirti - ha poi balbettato - ma cerca cer- ca. Noi siamo bene - ha concluso - e ti mandiamo tan- ti baci».

## I familiari degli ostaggi: «Ci hanno abbandonato»

«Un elicottero per la vita» chiede la petizione presentata da cittadini e turisti di Porto Azzurro. In poche ore le firme sono già diverse centinaia. In testa quelle del sindaco e degli altri amministratori locali democristiani. In forte polemica con i «vertici romani» dello Scudocrociato. I disagi accresco- no il dramma dei familiari degli ostaggi: mancano alloggi e un centro ufficiale di informazioni.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
**ANDREA LAZZERI**

PORTO AZZURRO «Scrivete nome cognome e profes- sione. È la gente firma. Un elicottero per la vita» chiede la petizione. In poche ore si riempiono una trentina di fo- gli protocollo. Settecento adesioni mentre la raccolta continua.

Come in una processione in silenzio cittadini e turisti si recano al banco per firmare. Il primo è *Maurizio Papi*, il sin- daco di Porto Azzurro. Padre spirituale dell'iniziativa. Se- guono i nomi di assessori ed esponenti locali della Dc. Or- mai da quattro giorni in pole- mica sempre più aspra ed esplicita con i dirigenti nazio- nali del proprio partito. F po- viene la gente di ogni ceto sociale e di ogni professione. Inseguiti e operai, commercianti e impiegati albergoti- ci e agenti di polizia. Hanno aderito anche alcuni parenti degli ostaggi: c'è *Maurizio Co- landrea*, il figlio dell'infermie-

re qualche notizia. Sono qui ormai da quattro giorni. Non esiste un centro di informazioni ufficiale. Non esiste uno straccio di organizza- zione per dar loro un allog- gio. La possibilità di conosce- re qualcosa di certo sulla sor- te dei propri cari è affidata so- lo al buon cuore di *Mario Tuti*, ogni tanto permette agli ostaggi di telefonare fuori. Quando parlano con i cronisti preferiscono tacere il proprio nome per paura di aggravare ulteriormente la situazione di chi si trova in balia del rivoltosi. «Mio fratello dice uno di loro - è stato oltre un ora ap- peso all'inferriata. Non so a chi rivolgermi solo a titolo di amicizia sono riuscito a parla- re con alcuni colleghi di lavo- ro di mio fratello».

Non c'è solo l'angoscia di chi ha un figlio o un fratello in mano ai rivoltosi. Ci sono anche i parenti dei detenuti di quella stragrande maggioranza di carcerati che non par- tecipano al tentativo di evasione ed anzi lo condannano. *Assan Gine* è un siriano suo figlio è dentro per omicidio. Da tre notti dorme su una sedia in un ufficio comunale. Capisce so- lo poche parole d'italiano. Ieri mattina è crollato a terra. Sve- nuto. Solo un leggero abbas- samento di pressione» ha scatenato il medico pronto- manie accorso.



Due degli ostaggi legati alle sbarre del finestrone dell'infermeria

## Tra gli agenti di custodia

PORTO AZZURRO Oltre i posti di blocco ma non ancora dentro il carce- re scambiamo le idee con le guardie di custodia. I carabinieri e gli altri che fan- no barriera a Forte San Giacomo. Colpi- sce l'apparente assenza di tensione, la portineria e solo un poco più affollati di altri giorni. Ansia e nervosismo più in paese che qui. Si accalcano davanti ad un televisore gli agenti quando parte la sigla del telegiornale. Quasi che da lon- tano posano venire novità su ciò che sta accadendo sotto il loro naso. La tra- smissione ha il merito di sciogliere qual- che raro commento. Preoccupazione ce- n'è par... tutti coloro che ci stanno davanti. «Cubero potuto essere legati alle sbarre dell'infermeria. Un mestiere poco allegro il loro duro rischioso e mal pagato. Certo il servizio qui è più confortevole che a Pianosa o alla Gor-

Parlano anche dei giornali. «Qualcu- no ha combinato un bel casino dopo l'uscita di un cadavere ogni ora. Una che ci aveva dentro il fratello gli è presa una crisi ed ha piantato una mezza giorna- ta». «Qualcosa dovevano scrivere» commenta un altro ma non si capisce se assolve. Come pensate che si risolve? Che cosa si può fare per tirare fuori dai guai quella gente? Le domande non tro- vano una risposta.

Fuori diversi loro colleghi ci cerche- rano per dirci di fare quello che possiamo. Di scrivere che non bisogna fare azioni di forza avventate. Qualcuno si spingeva oltre. «La pelle di uno solo di quelli che sono lì non vale tutti i princì- pi. In portineria il discorso ritorna sui giornali. «Che sono un mare» dice uno commentando questo amarissimo quarto d'ora di celebrità. □ S.R.